

Primarie Pd, i renziani a lezione dalla Fornero

Il ministro: "Sviluppo e uguaglianza non sono incompatibili"

il caso

ALESSANDRO MONDO

Riforma previdenziale, riforma del mercato del lavoro, riforma della giustizia. C'è stato persino il tempo per un pizzico di autocritica: «Il tema della disuguaglianza è quello che abbiamo affrontato di meno e sul quale riceviamo più rimproveri».

È stata una sorta di "lectio magistralis" sulle riforme del Governo dei tecnici, rivendicate punto per punto. Poteva essere, e per certi versi lo è stato, il manifesto di un centrosinistra moderno, nello specifico il Pd, che si candida a diventare l'alternativa politica in un

Paese piegato dalla crisi: sviluppo e uguaglianza. Concetti da declinare attraverso una serie di parole d'ordine: merito, istruzione, innovazione, flessibilità, onestà.

Il fatto che a dirle sia Elsa Fornero non è una novità. Assai più insolita la sede in cui le ha scandite. L'occasione era la presentazione del libro di Enrico Morando e Giorgio Tonini - uno esponente dell'area libe-

ral, l'altro fedelissimo di Walter Veltroni, entrambi schierati a fianco di Matteo Renzi - con Berta, Manghi e Brossa. «L'Italia dei democratici», si intitola il volume: un'agenda di riforme coraggiose perché si formi una leadership capace di liberare il Paese dalle secche. Il collegamento con l'agenda-Monti è evidente, la scelta di invitare il ministro del Lavoro - "snobbata" alle feste del Pd - anche. Un incontro di livello, seguito oggi dalla presentazione dei primi

cento comitati renziani in Piemonte. Il terzo appuntamento sarà domenica 21, quando Renzi in persona arrangerà le truppe durante la kermesse organizzata al PalaIsozaky da Farinetti. Sempre ieri, un nutrito gruppo di personalità del centrosinistra subalpino, in testa Gariglio e Lepri, ha annunciato il sostegno al sindaco di Firenze. I bersaniani hanno risposto costituendo il «comitato Bersani per la scuola» promosso da Pentenero e D'Ottavio. Insomma: anche in Piemonte la partita entra nel vivo. I segretari regionali di Pd (Morgando), Sel (Lavagno) e Psi (Buemi) hanno deciso di costituirsi in comitato provvisorio per le primarie.

Dire che Fornero tifi per Renzi sarebbe una sciocchezza: il ministro ha chiarito che non farà campagna elettorale "pro domo sua" e che «dopo il Governo dei tecnici toccherà ai politici»: «Anche se non vedo segnali incoraggianti dalla nostra clas-

se politica». Ma è un fatto che il Pd auspicato da Tonini e Morando si riconosce in diverse parole d'ordine del Governo dei tecnici. «Il più politico, nel senso migliore, che l'Italia abbia avuto da tempo», ha precisato Tonini. E ancora: «La sinistra non è la difesa di modelli di eguaglianza pensati negli Anni '70, serve una nuova generazione di diritti per una nuova generazione di lavoratori».

Il che, per Fornero, equivale a sfondare una porta aperta. Dal problema degli esodati («altri li hanno esodati, noi cerchiamo di tutelarli») alla lotta contro la precarietà giovanile, dal valore della flessibilità («che non fa rima con precarietà») all'estensione degli ammortizzatori sociali, la linea del ministro si declina bene con una certa sinistra: moderna, inclusiva, coraggiosa quanto basta per non difendere rendite di posizione. Quella che i renziani hanno eletto a bandiera.

